

Importante annuncio

di Gabriele Di Giovanni

intenzione del Papa per l'evangelizzazione



Questa intenzione di preghiera giunge al termine di un anno che è stato particolarmente importante per il ruolo di "catechista". Nel maggio del 2021, infatti, con il motu proprio *Antiquum ministerium*, papa Francesco ha istituito, nella Chiesa Cattolica, il ministero di catechista, portando così alla ufficialità un servizio di accompagnamento della fede dei ragazzi e dei giovani (ma non solo) che viene svolto in Italia da tantissime persone.

Preghiamo per i catechisti, chiamati ad annunciare la Parola di Dio: affinché ne siano testimoni con coraggio e creatività nella forza dello Spirito Santo

Non entreremo nel merito di un tale testo e delle sue conseguenze operative. Ci limitiamo a commentare quanto ci chiede l'intenzione di preghiera che di per sé evidenzia alcuni aspetti peculiari dell'essere catechista.

Chi è il catechista?

Come dichiara il *motu proprio* è un ministero antico, presente fin dalle origini del cristianesimo. La stessa parola "catechesi" della tarda latinità indica un insegnamento dato oralmente.

Per molto tempo si è discusso intorno ai tempi della trasmissione del cristianesimo per cui si è distinto tra una fase di inculturazione della fede, un primo annuncio esplicito (il kerygma), la catechesi per coloro che desideravano ricevere il battesimo (il catecumenato), la catechesi per mantenere viva la fede (mistagogia)... fino a parlare di un secondo annuncio considerando la realtà di oggi dove si è perso un po' il senso cristiano. Sono distinzioni teoriche ed anche pratiche che hanno una loro ragione d'essere, ma che in questa sede non affronteremo.

L'intenzione di preghiera proposta infatti riassume tutta questa varietà di funzioni, nella espressione "chiamati ad annunciare la parola di Dio". Il catechista è qualcuno "vocato" ad annunciare la Parola e la Parola in ultimo è Cristo stesso. In questo modo il ministero del catechista è riportato all'interno della funzione missionaria della Chiesa, il punto di riferimento essenziale dell'attuale Pontefice.

Dentro la parola "annunciare" dobbiamo dunque vedervi una serie di azioni diverse collegate alla missione: proclamare, proporre, spiegare, insegnare, chiarire, accompagnare, ma anche farsi prossimo, incontrare, dialogare. Di fatto il catechista è colui che educa la fede dei cristiani, li aiuta a maturarla e a farla diventare vita vissuta. È questo un ruolo che appartiene al magistero, ma che di fatto svolgono (dovrebbero svolgere) tutti i cristiani. Nello specifico il "catechista" è un laico.

Tutto questo è possibile solo con la forza dello Spirito santo.

La forza dello Spirito

L'intenzione di preghiera sottolinea questo aspetto in chiusura, ma in realtà esso sta a fondamento. È lo Spirito infatti che suscita nella Chiesa le diverse funzioni a servizio del bene comune, il corpo di Cristo, e questo vale completamente per il catechista.

Ma l'azione dello Spirito non si ferma qui: non solo "chiama", ma accompagna il catechista nella sua funzione. D'altro canto è lo Spirito che "insegna ogni cosa": il catechista ne è la voce umana. Tra catechista e Spirito santo esiste dunque un legame inscindibile ed il primo senso della intenzione è proprio quello di pregare per garantire che questo legame non venga meno. Il catechista non presenta se stesso, presenta Cristo. Ed in questo "presentare" c'è la funzione dell'annunciare compiuta con una forza che non può essere solo nostra.

Non sono le parole solo umane che cambiano il cuore degli uomini: sono le parole "ispirate" che arrivano da Dio, dallo Spirito, anzitutto nella Scrittura, ma anche in altri modi misteriosi che è compito del catechista rendere espliciti. È una notazione importante che per ora teniamo ferma.

Testimone coraggioso

Preghiamo perché il catechista compia la sua funzione di testimone con coraggio, cioè senza paura, andando oltre gli ostacoli che incontra, senza abbattersi, senza fuggire. Il coraggio è una virtù esaltata, ma è una virtù difficile. Richiede forza d'animo, il vincere se stessi ed i sentimenti che ci attraversano, superare il "rispetto umano", non vergognarsi di portare il Vangelo, non soltanto a parole, ma dando testimonianza con la vita della sua forza. Ed il problema fondamentale sta qui: non ridurre il Vangelo alle belle parole ma farlo diventare vita nel catechista stesso. Solo in questo modo risulterà strumento efficace dello Spirito.

Testimone creativo

Infine si prega perché la testimonianza coraggiosa del catechista sia anche "creativa". La creatività è una dote tipica dell'artista, diciamolo in senso lato, è dono dello Spirito. Un catechista creativo è colui che riesce a trovare strade diverse di annuncio, che non si ferma ai soliti percorsi, che ne rischia di nuovi. E non stiamo parlando di far fare i disegni ai più piccoli.

Prima parlavamo delle parole umane "ispirate" misteriosamente dallo Spirito: con la sua sensibilità religiosa, il catechista sa riconoscerle ed attraverso di esse orientare verso l'unica cosa essenziale che è l'incontro con Cristo. Ma per "riconoscerle" deve prima conoscerle: la creatività chiede tanto, tanto studio.

Preghiamo dunque perché chi svolge questo ruolo prezioso sviluppi tutte le sue potenzialità e possa metterle al servizio della fede di ognuno.